



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 34

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

327^a seduta (antimeridiana): giovedì 11 dicembre 2014

Presidenza del presidente **AZZOLLINI**
indi della vice presidente **LEZZI**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza)

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza)

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– AZZOLLINIPag. 3, 4, 5 e passim

– LEZZI7, 8, 21 e passim

* BERTOROTTA (M5S)31, 34

BONFRISCO (FI-PdL XVII)4, 6, 15 e passim

BROGLIA (PD)30

BULGARELLI (M5S)Pag. 4, 6, 7 e passim

* CERONI (FI-PdL XVII)14, 27, 31

CHIAVAROLI (NCD)7, 8

COMAROLI (LN-Aut)4

D'ALÌ (FI-PdL XVII)5, 9, 16 e passim

DE PIN (Misto)22, 25, 29 e passim

DE PIETRO (Misto)7, 15, 20 e passim

DE POLI (PI)26

DI BIAGIO (PI)26

FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-

MAIE)13, 31, 32 e passim

GRANAIOLO (PD)33

GUALDANI (NCD)13

GUERRIERI PALEOTTI (PD) 10, 14, 16 e passim

* MALAN (FI-PdL XVII)6, 17, 18 e passim

* MANDELLI (FI-PdL XVII)17, 18, 21 e passim

MARINO Luigi (PI)14, 15, 18 e passim

MILO (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI) . 12, 13

MORANDO, vice ministro dell'economia e

delle finanze8, 11, 12 e passim

MUSSINI (Misto-MovX)16, 18, 20 e passim

RUTA (PD)20

TOMASELLI (PD)26, 28

* TOSATO (LN-Aut)10

URAS (Misto-SEL)5, 6, 7 e passim

VACCARI (PD)28

ZANONI (PD)34

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Baretta.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1699 e 1699-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1698) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1699 e 1699-bis (tabelle 1 e 1-bis e tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 1698, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta pomeridiana del 9 dicembre.

Propongo di passare all'illustrazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge di stabilità e di posporre l'esame delle proposte al disegno di legge di bilancio.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Nel corso dell'illustrazione, indicherò sistematicamente le inammissibilità per materia e per copertura. Sempre in sede di illustrazione, i senatori potranno chiedere di accantonare degli emendamenti. I colleghi sanno, però, che la quantità degli emendamenti accantonati è inversamente proporzionale alla probabilità che vengano approvati. Se si intende lavorare bene – lo dico a tutela del lavoro del Parlamento – invito dunque a limitare gli accantonamenti a ciò si ritiene effettivamente prioritario ai fini di una discussione approfondita. Sugli emendamenti accantonati, infatti, il Governo si impegna a fornire una risposta che espliciti i suoi orientamenti

ed è evidente che un numero elevato di emendamenti accantonati impedisce di svolgere al meglio questo lavoro.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, comprendiamo benissimo l'esigenza di concentrare il lavoro sugli emendamenti accantonati. Abbiamo, però, un problema tecnico visto che non conosciamo ancora la numerazione degli emendamenti che abbiamo presentato. Chiediamo quindi una breve sospensione dei lavori prima di procedere all'illustrazione degli emendamenti, onde consentire ai Gruppi di selezionare con esattezza le proposte di cui si intende richiedere l'accantonamento.

PRESIDENTE. Sarebbe possibile accedere alla sua richiesta, se però si trattasse di un tempo limitato.

COMAROLI (*LN-Aut*). Un'ora sarebbe sufficiente.

PRESIDENTE. Credo che basti anche mezz'ora per operare questa selezione, anche perché il suo Gruppo, senatrice Comaroli, non ha presentato un numero enorme di emendamenti.

BULGARELLI (*M5S*). Comprendiamo sicuramente l'esigenza che il Presidente ha espresso in precedenza. Visto che il nostro Gruppo ha presentato un numero esiguo di emendamenti, in un primo momento chiederemo che vengano tutti accantonati, in attesa di vedere che cosa farà la maggioranza. Ripeto, comprendiamo l'esigenza espressa dal Presidente e non intendiamo cominciare con il piede sbagliato, ma occorre considerare che abbiamo presentato un numero davvero esiguo di emendamenti di cui chiederemo l'accantonamento.

PRESIDENTE. È nelle sue facoltà, senatrice Bulgarelli e la ringrazio per questa sua dichiarazione.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, quanto alle modalità del proseguimento dei nostri lavori non ho molto da aggiungere, anche perché lei al riguardo è uno specialista. Ciò non elude il fatto che, al di là delle numerazioni degli emendamenti e dei tecnicismi, c'è comunque un dato politico da considerare che le sottoponiamo come Gruppo. Per favorire lo sforzo che il Parlamento fa, insieme al Governo ed in particolare alla maggioranza che lo sostiene, nel ridurre il numero degli emendamenti e nel selezionare gli argomenti più importanti, ci attendiamo da parte sua e del Governo un'indicazione di massima delle tematiche sulle quali l'Esecutivo intende concentrare l'approfondimento e il confronto dialettico. Sulla base di questo dato parteciperemo ben volentieri allo sforzo di razionalizzazione del lavoro al fine di giungere all'individuazione di quei temi che saranno davvero oggetto di una discussione tra Governo e Parlamento.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, posso assicurarle che mi attiverò affinché si possa svolgere un incontro informale tra il Governo e le forze di opposizione, per l'appunto finalizzata all'individuazione delle tematiche principali oggetto di confronto politico nell'ambito dell'esame dei disegni di legge al nostro esame.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). La mia sensazione è che l'incontro dovrebbe riguardare anche le forze di maggioranza, considerato che alcuni degli emendamenti presentati sono trasversali.

PRESIDENTE. Certamente. È questa tuttavia una questione politica che verrà sicuramente posta anche all'attenzione dei Gruppi di opposizione. L'attività di illustrazione ed accantonamento potrà invece avvenire su temi minori che costituiranno oggetto della risposta del Governo, ma eviterei di mescolare le questioni. Accolgo quindi l'istanza di aprire un'interlocuzione con il Governo – fissiamo un incontro al più presto – per individuare queste tematiche principali, fermo restando che il lavoro che si svolge non riguarda esclusivamente i grandissimi temi, ma anche qualche problema minore su cui l'opposizione attraverso la sua proposta di accantonamento richiamerà l'attenzione del Governo. L'Esecutivo non si interessa di tutto ciò che è stato presentato, però se lei, senatrice Bonfrisco segnalerà un emendamento che le interessa particolarmente, il Governo ne prenderà atto e quando sarà oggetto di discussione saprà come rispondere.

URAS (*Misto-SEL*). Noi non abbiamo presentato tantissimi emendamenti, e chiederemo di accantonare quelli il cui contenuto è stato oggetto di iniziative emendative anche da parte di forze politiche della maggioranza e quelli che, nello specifico, si riferiscono ad una vecchia situazione da sanare, e riguardante la Sardegna, ed in particolare gli eventi calamitosi.

Le proposte emendative che abbiamo presentato sono suscettibili di aggiustamenti qualora ci fosse un interesse del Governo a condividere le problematiche in esse contenute.

Vorrei infine avere dei chiarimenti circa l'articolazione dei lavori della Commissione per la prossima settimana.

PRESIDENTE. Senatore Uras, posso dirle sin d'ora che nelle giornate di lunedì e martedì continuerà l'esame dei disegni di legge in titolo, nella prospettiva di completare lo stesso in tempi utili per il successivo *iter* in Assemblea.

Relativamente agli emendamenti riferiti ai commi da 1 a 20 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1698, dichiaro inammissibili, per materia, gli emendamenti 1.44, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.53, 1.65 e 1.66.

Mi riservo di dichiarare successivamente le inammissibilità per questioni di copertura.

Accolgo infine la richiesta, avanzata dalla senatrice Comaroli, di sospendere la seduta per consentire ai Gruppi di selezionare le proposte emendative più rilevanti ai fini di disporre l'accantonamento.

I lavori, sospesi alle ore 9,45, sono ripresi alle ore 10,50.

Passiamo all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Preciso che nel caso si sia omesso di chiedere l'accantonamento di qualche emendamento, lo si potrà fare in sede di dichiarazioni di voto.

URAS (*Misto-SEL*). Rinuncio ad illustrare e chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.1.

BULGARELLI (*M5S*). Rinuncio ad illustrare e chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.2.

URAS (*Misto-SEL*). Rinuncio ad illustrare e chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.4.

MALAN (*FI-PdL XVII*). L'emendamento 1.6 tratta dell'annoso problema dei precari e dei cosiddetti «esodati». In esso si propone di equiparare i dipendenti pubblici a quelli privati per i quali attualmente è previsto un trattamento diversificato, il che è da molti considerato ingiusto e suscettibile di profili di incostituzionalità. Ne chiedo infine l'accantonamento.

Presidenza della vice presidente LEZZI

BULGARELLI (*M5S*). Rinuncio ad illustrare e chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.7.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, vorrei ricordare in premessa che nell'illustrare i nostri testi non indicheremo immediatamente le proposte emendative di cui intendiamo chiedere l'accantonamento in ragione di quanto già sottolineato in apertura di seduta.

L'emendamento 1.8 riguarda un primo tema importante, quello del credito d'imposta, che sarà probabilmente oggetto della selezione che opereremo successivamente, non appena i Gruppi di opposizione avranno avuto modo di confrontare le proprie posizioni con quelle del Governo affinché si possa trovare nel dialogo con la maggioranza di questa Commissione una possibile sintesi.

Il tema, come dicevo, è quello del credito d'imposta riservato a tutte le imprese che affidano attività di ricerca e innovazione alle università, agli enti pubblici, agli organismi di ricerca, nonché alle società e alle imprese che realizzano direttamente investimenti in ricerca e innovazione, tema che noi consideriamo dirimente.

Stiamo parlando, infatti, di stanziamenti e fondi che lo Stato può riservare alla ricerca – anche quelli di derivazione comunitaria – che si rivelano necessari per l'innovazione del nostro sistema produttivo, dei processi e dei prodotti per le imprese: questa, infatti, sembra essere ormai una delle poche *chance* capaci di consentire alle imprese italiane di recuperare quella competitività che, com'è stato detto nel corso dell'interessante discussione generale sulla legge di stabilità svolta nei giorni scorsi, è il vero tallone d'Achille del sistema economico italiano.

Per questo motivo, all'interno di un contesto tutto dedicato ad un diverso equilibrio dal punto di vista fiscale, che noi ricerchiamo e su cui richiamiamo l'attenzione della Commissione e del Governo, consideriamo importantissimo il tema del credito d'imposta, che è un tassello fondamentale della nostra attività emendativa a questa legge di stabilità, che sinteticamente abbiamo descritto come la stabilizzazione di molte tasse e l'instabilità del sistema economico.

DE PIETRO (*Misto*). Signora Presidente, rinuncio ad illustrare l'emendamento 1.13, del quale chiedo l'accantonamento.

BULGARELLI (*M5S*). Signora Presidente, rinuncio anch'io ad illustrare l'emendamento 1.16, del quale chiedo l'accantonamento.

CHIAVAROLI (*NCD*). Signora Presidente, poiché è prevista nella mattinata di oggi una riunione del mio Gruppo, mi riservo di presentare successivamente un elenco delle proposte emendative riferite al disegno di legge di stabilità delle quali chiederemo l'accantonamento.

URAS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, vorrei capire in che modo si intende procedere visto che, a quanto pare, l'orientamento che si sta profilando, sia da parte di colleghi della maggioranza che di alcuni colleghi delle opposizioni, è di non indicare gli emendamenti per i quali chiedere l'accantonamento. Se questo è dunque l'orientamento, anche il nostro Gruppo indicherà gli emendamenti da accantonare solo dopo l'individuazione del percorso attraverso il quale si arriverà a definire i temi da discutere successivamente.

Non faremo un'operazione ostruzionistica con illustrazioni prolungate di nostri emendamenti per noi comunque poco interessanti, ma segnaleremo sicuramente al Governo le materie che risultano importanti per la parte politica che rappresentiamo.

CHIAVAROLI (*NCD*). Signora Presidente, tengo a chiarire che i componenti del Gruppo parlamentare del Nuovo Centrodestra, pur riservandosi di formulare successivamente le richieste di accantonamento, procederanno da subito all'illustrazione degli emendamenti di maggior rilievo.

PRESIDENTE. È esattamente questo il percorso che seguiremo.

BULGARELLI (*M5S*). Signora Presidente, rinuncio all'illustrazione degli emendamenti 1.19, 1.20 e 1.23, dei quali chiedo l'accantonamento.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, anche il Gruppo parlamentare della Lega Nord vorrebbe poter usufruire della possibilità di indicare successivamente gli emendamenti di cui chiedere l'accantonamento, quantomeno per una ragione di uniformità, perché non è giusto, se qualcuno si riserva di segnalarli successivamente, che qualcun'altro non possa farlo.

PRESIDENTE. Certamente, senatrice, la possibilità vale per tutti. Proseguiamo dunque con l'illustrazione degli emendamenti.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, vorrei rivolgere un invito ai membri della Commissione, fermo restando che ovviamente ciascuno è libero di scegliere la strada che ritiene.

Abbiamo da esaminare quasi 4.000 emendamenti. È del tutto evidente che, se la base della discussione è costituita dall'esigenza per il Governo di approfondire anche solo gli aspetti di corretta copertura di 3.800 emendamenti, nessun emendamento potrà essere vagliato con attenzione. Il Governo non vuole questo. Il Governo vuole costruire un testo compiuto durante i lavori della Commissione bilancio. Questa è la nostra intenzione. Alla Camera dei deputati si usa il meccanismo della segnalazione dei Gruppi in partenza e quindi si costruisce già all'inizio un fascicolo degli emendamenti segnalati che è poi l'unico su cui si lavora, ritenendo tutti gli altri emendamenti – non segnalati dai Gruppi – automaticamente respinti.

Al Senato abbiamo – consentitemi di dire ancora così – sempre lavorato con un metodo che, se applicato correttamente, ritengo sia migliore di quello della Camera. Se però viene applicato come stiamo facendo adesso è chiaro che non riusciremo a finire il lavoro. Infatti, secondo tale metodo, la fase dell'illustrazione serve per permettere ai Gruppi di selezionare gli emendamenti che intendono segnalare, naturalmente previa richiesta di accantonamento alla fine dell'illustrazione. A quel punto al termine di ogni seduta, quindi, il Governo, rispetto ai 500 emendamenti esaminati nell'ambito di quella riunione, saprà quali sono i 50, 60 o 70 emendamenti su cui i proponenti hanno richiesto al Governo stesso un approfondimento, un esame analitico e una verifica. Se però questo lavoro si conclude con 200 emendamenti segnalati su 200 esaminati è chiaro che alla fine, su 3.800 emendamenti, ne avremo 3.000 su cui lavorare e quindi sarà impossibile proseguire. Vorrei che questo fosse chiaro.

Io sono presente e prendo appunti, ma se gli emendamenti vengono tutti accantonati il Governo non potrà materialmente ottenere un approfondimento su ognuno. Noi vorremmo invece poterlo fare su quelli su cui intendete concentrare l'attenzione. Dunque o i Gruppi sono pronti alla fase illustrativa, e la svolgono con le modalità che ho esposto oppure, se non

sono pronti, chiedano un rinvio in modo tale da poter lavorare come abbiamo sempre fatto al Senato, altrimenti il tutto non solo è inutile ma è anche dannoso. Se tornassi nei miei uffici e riferissi ai miei collaboratori che abbiamo tolto 25 emendamenti sui 300 del fascicolo che stiamo esaminando sono certo che mi guarderebbero con gli occhi sbarrati. Tutto questo non è nell'interesse del Governo, lo dico subito, ma penso che non sia neanche nell'interesse dei membri della Commissione bilancio.

Quindi, o si è pronti a procedere, oppure i Gruppi, come sempre si fa in questi casi, dovrebbero decidere su quali emendamenti intendano davvero concentrare l'attenzione in modo tale da poter cominciare a lavorare; diversamente, continuare a procedere come si sta facendo non solo risulterebbe inutile, ma anche gravemente dannoso.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) Signora Presidente, prima di tutto vorrei ricordare al vice ministro Morando che questa Commissione ha sempre rispettato i tempi. Siamo nella fase iniziale dell'*iter*, nella quale anche la stessa fascicolazione degli emendamenti deve ancora essere completata, per cui i fascicoli devono essere messi a disposizione dei Gruppi che necessitano poi di tempo stilare un elenco degli emendamenti che intendono accantonare, come del resto ci siamo ripromessi di fare.

Oggi procediamo dunque con le illustrazioni. Appena possibile forniremo l'elenco suddetto, anche perché il Senato affronta il tema complesso della legge di stabilità con tempi molto più ristretti di quanto non abbia fatto la Camera, nonostante ciò, ritengo si possa raggiungere ugualmente il risultato. D'altronde, la richiesta che abbiamo avanzato è stata posta anche dai Gruppi di maggioranza. Noi non dubitiamo del fatto che termineremo nei tempi previsti dal calendario predisposto dalla Conferenza dei Capigruppo, ma abbiamo anche bisogno di confrontarci perché ci sono decine di emendamenti che intervengono sullo stesso tema dunque, con il sistema più volte adottato in questa Commissione, probabilmente saranno accantonati molti emendamenti sui quali è necessario che i Gruppi, almeno per quello che ci riguarda, si confrontino sul piano politico per sapere che cosa intendano proporre su diversi delicati argomenti. Non possiamo lavorare per compartimenti stagni. Siamo in Parlamento e quindi ci confrontiamo anche con gli altri Gruppi. Vorremmo sapere, inoltre, se il Governo sia disponibile a intervenire su determinate materie più che sulle singole proposte emendative.

Faccio un esempio generale relativo al TFR. Ci sono decine di emendamenti presentati da tutti i Gruppi su questo argomento, quindi non si può prescindere da un accantonamento di massa a meno che il Governo non ci dica che su alcuni aspetti della questione non ci sono margini di modificabilità, e dunque la maggioranza sarà blindata. In tal caso la nostra presenza è solo di facciata perché possiamo solo illustrare agli italiani la nostra posizione difforme da quella del Governo. Il gioco, quindi, si basa su una reciproca disponibilità che, da parte nostra, è sempre stata massima.

Noi abbiamo sempre rispettato i termini determinati dalla Conferenza dei Capigruppo e sono certo che lo faremo anche adesso. Volerci costringere - cosa che tra l'altro non è possibile fare - o magari invitare con forza ad indicare adesso gli emendamenti da accantonare porterebbe poi ad una fase di recupero tra i non accantonati. Abbiamo vissuto insieme diversi episodi di questo tipo, vice ministro Morando, quindi andiamo avanti e lei si accorgerà che le cose sono più semplici di quanto non si pensi.

TOSATO (LN-Aut). Signora Presidente, abbiamo chiarito attraverso l'intervento svolto dalla senatrice Comaroli in apertura di seduta che non è nostra intenzione accantonare tutti gli emendamenti. Ne vorremmo accantonare una parte ed al riguardo abbiamo anche le idee chiare perché questo lavoro di selezione lo abbiamo già fatto nei giorni scorsi.

Il problema che è stato evidenziato questa mattina era concretamente di tipo tecnico: in mezz'ora è umanamente impossibile capire nell'ambito dei fascicoli a quale numero corrispondono i nostri emendamenti individuati nei giorni scorsi. Mezz'ora era palesemente un termine insufficiente, l'abbiamo fatto presente e non siamo stati ascoltati.

Di fronte alla situazione attuale ci sono allora due possibilità: o procedere come stiamo facendo, riservandoci di segnalare in un momento successivo un elenco di emendamenti accantonati, ma in questo modo l'odierna seduta sarà noiosa e improduttiva, oppure riprendere i lavori alle 14,30, dando così la possibilità a tutti i Gruppi di individuare ed evidenziare gli emendamenti che intendono effettivamente accantonare e richiamare particolare attenzione da parte della Commissione e del Governo.

Del resto, avevamo già segnalato questa mattina che il metodo di lavoro adottato non era corretto e che la mezz'ora di tempo messa a disposizione si sarebbe rivelata assolutamente insufficiente.

GUERRIERI PALEOTTI (PD). Signor Presidente, il gruppo del Partito Democratico aveva inteso che nella sessione di oggi ci si sarebbe confrontati tra Gruppi attraverso un'illustrazione degli emendamenti che contenesse una selezione, da parte di ciascun Gruppo, di quei temi e di quegli emendamenti ritenuti prioritari e importanti. L'illustrazione ha un senso in quanto procede a tale selezione, se invece si traduce in un mero sfogliare dei fascicoli ed in un commento di tutti gli emendamenti, ovviamente non serve a niente, neanche a quella interazione di cui parlava prima il senatore D'Alì rispetto alla quale tutti concordiamo, proprio al fine di capire le posizioni degli altri Gruppi e che cosa essi ritengano prioritario.

Il nostro Gruppo è pronto e disposto non solo ad illustrare gli emendamenti, ma anche a far presenti i temi che considera prioritari.

Se si tratta meramente di una questione temporale, cioè se si richiede più tempo per giungere a questo risultato, allora si può discutere della possibilità di accordarlo; se però si chiede del tempo ma poi ci si ritrova semplicemente a sfogliare i fascicoli, come allo stato stiamo facendo, allora non ha senso.

Quindi, se c'è bisogno di un po' più di tempo, vi è disponibilità ad accedere a questa istanza, a patto però di ritrovarci poi in questa sede per procedere in quello che credo rientri nell'interesse di tutti, ovvero far conoscere da parte di ciascun Gruppo non solo le materie su cui ha presentato emendamenti, ma anche i temi importanti e prioritari che con le rispettive proposte si intendono segnalare.

Se il Presidente ritiene opportuno discutere sulla necessità di concedere più tempo, siamo d'accordo, però con questa finalizzazione, ossia che si convenga sul fatto di procedere nei lavori in questo modo, diversamente, ripeto, limitarsi a sfogliare i fascicoli insieme e ad illustrare gli emendamenti non è certo il modo migliore e più efficiente di impiegare il tempo. (*Commenti del senatore D'Alì*).

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. La discussione generale si è già svolta. Il Governo ha già segnalato gli argomenti. Tutto ciò che lei chiede, senatore D'Alì è già stato fatto. Nell'ambito della discussione generale chiaramente ci si è focalizzati su alcuni temi. Il Governo ha ascoltato e intende comportarsi di conseguenza. Adesso siamo nella fase dell'illustrazione e possiamo andare avanti così come stiamo già facendo.

Al Governo va bene comunque, vorrei che fosse chiaro; il mio era un consiglio per rendere utile il lavoro. Ripeto, a me va benissimo proseguire così come stiamo facendo e sto appuntando tutti gli emendamenti accantonati. Alla fine vorrà dire che avrò scritto «accantonato» a fianco di tutti gli emendamenti. Credo del resto che conosciate quale sia la conseguenza di ciò, visto che è impossibile lavorare su tutti gli emendamenti.

URAS (*Misto-SEL*). Com'è noto, le parti politiche rappresentate nell'ambito della Commissione hanno funzioni e ruoli diversi. Io rappresento il Gruppo Misto, che ha più voci all'interno della sua composizione, e rilevo che la possibilità di accoglimento di proposte emendative dell'opposizione è di gran lunga inferiore rispetto ai Gruppi di maggioranza. Cionondimeno i Gruppi di maggioranza hanno presentato un numero di emendamenti decisamente superiore, non so se rispetto a tutte le opposizioni, sicuramente rispetto ad un Gruppo come il mio. Quindi a noi cosa spetta di capire?

Nell'illustrazione sottolineeremo gli argomenti che riteniamo opportuni; dopodiché siamo anche disponibili - se lo saranno tutti - ad agevolare il lavoro di esame del Governo se esso ha una funzione anche per le minoranze; se questo non dovesse accadere vorrà dire che aspetteremo il giorno dell'apposizione della questione di fiducia, eventualità che ormai si verifica fatalmente in ogni circostanza e in tal caso saremo spettatori della produzione di una norma che ovviamente contrasteremo sul piano politico.

Siamo dell'idea che il nostro Paese - e non perché lo dice il Capo dello Stato - abbia bisogno di dare spessore e credibilità all'azione politica del Governo e del Parlamento e ciò si verifica se si istaura un rapporto di collaborazione serio. Noi siamo a favore di un rapporto di colla-

borazione serio, per quanto sarà possibile e nelle differenti posizioni, soprattutto nella fase di definizione della manovra finanziaria, proprio perché sappiamo che quest'ultima presenta una serie di criticità. Gli atteggiamenti puntualmente adottati da parte della Commissione europea, l'organo di governo più antidemocratico che esista nel sistema istituzionale generale, nell'ordinamento degli Stati e delle relazioni tra gli Stati, hanno già messo in evidenza che per noi ci saranno conseguenze molto negative se non faremo questo o quello. Aggiungo che avremmo voluto essere partecipi dell'elezione di qualcuno che dimostra tale arroganza nei confronti dei popoli e delle comunità nazionali che costituiscono l'Unione europea.

Non abbiamo alcun interesse a volare basso. Pensiamo che il Governo e anche la maggioranza ci debbano aiutare. Ribadisco quindi che nell'illustrazione dei singoli emendamenti signaleremo le materie su cui vogliamo che sia posta attenzione.

BULGARELLI (*M5S*). Noi del Movimento 5 Stelle, nonostante ci considerino eversivi, dimostriamo invece di essere abbastanza pragmatici e siccome il tempo disponibile è poco, considerato che il 16 dicembre saremo chiamati ad esaminare i presenti provvedimenti in Aula, avanziamo la proposta, molto operativa, di sospendere la seduta per dare tempo ai Gruppi di confrontarsi sugli emendamenti da segnalare. Ogni Gruppo opererà in tal senso e successivamente, nel pomeriggio potremo ricominciare a lavorare per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati. Il tempo è poco e gli italiani non hanno più voglia di aspettare ascoltando il nostro chiacchiericcio.

Qualora se ne ravvisi la necessità proporrei addirittura di convocarci direttamente alle 15,30, anziché alle 14,30. Ognuno sceglierà la propria strategia, dopo di che decideremo un orario di inizio per la seduta pomeridiana, ed a quel punto dovremo essere operativi perché il tempo è veramente poco e gli obiettivi sono molto importanti e dobbiamo portarli a casa per tutti, non solo per il nostro Movimento.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signora Presidente, comprendo il rappresentante del Governo, anche se non capisco perché abbia perso la calma; credo infatti che vi sia tutto il tempo per discutere.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Io sono calmissimo.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). In verità, più che illustrare ed accantonare emendamenti, vorrei tornare a parlare di politica, visto che dalla Camera ci è arrivata questa legge di stabilità. Il partito di maggioranza ha riscritto questa legge, ha presentato circa 1.100 emendamenti (rispetto ai commi ce ne sono matematicamente tre su uno). Ciò detto, al di là del dato numerico relativo agli emendamenti, desidereremmo capire – questo faciliterebbe il nostro lavoro – quali sino i punti che la maggioranza intende riscrivere, visto che il Governo ha sbagliato.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ho appena detto che la maggioranza ha la possibilità di selezionare questi punti ed immagino che sia pronta ad effettuare tale selezione.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Visto che la maggioranza sta riscrivendo la legge di stabilità, al di là di segnalare emendamenti da accantonare, dobbiamo comprendere anche come essa intenda muoversi.

Se dobbiamo fare delle battaglie contro i mulini a vento, rischiamo di perdere tempo. Signor Vice Ministro, vedo che si sta innervosendo, la prego di ascoltarmi anche perché parlerò solo per pochi minuti. Sto soltanto esprimendo il mio punto di vista, per cui, se prima di sospendere la seduta, la maggioranza ci fa capire quali sono i punti che vuole effettivamente modificare, andremo a lavorare con le idee un po' più chiare ed anche in funzione di questo comprenderemo come procedere. Se poi la maggioranza, dopo aver proposto 1.200 emendamenti sui 3.700 presentati in totale, ancora oggi, alle 11,30 non ha le idee chiare, lo dica. Proponiamo dunque di sospendere la seduta, per poi tornare in Commissione, ascoltare la maggioranza e trarre le nostre conclusioni.

GUALDANI (*NCD*). Signor Vice Ministro, siamo pronti sin da adesso a comunicare gli emendamenti di cui intendiamo chiedere l'accantonamento, ma come Capogruppo vorrei segnalare anche che non sono ancora in possesso dei fascicoli, difficoltà che ho già provveduto a rappresentare alla Presidenza.

Il Presidente intende essere pratico e veloce nel lavoro e, dunque, proprio in tale direzione desidero avanzare una proposta di buonsenso, quella cioè di sospendere la seduta, per poi presentare la lista degli emendamenti da accantonare. In tal modo potremmo effettuare una riduzione reale e drastica degli argomenti su cui concentrarci, onde lavorare con celerità.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Visto quanto dichiarato dagli altri colleghi Capigruppo, vorrei semplicemente invitare a valutare la proposta del senatore Guerrieri Paleotti, che mi sembra equilibrata e di buonsenso; mi riferisco alla possibilità di sospendere la seduta, se necessario, ma con un impegno reciproco da rispettare. Mi sembra una proposta equilibrata e di buonsenso, perché consente di salvaguardare le aspettative dei singoli Gruppi, garantendo le varie posizioni, con l'obiettivo di rendere produttive le nostre sedute. È chiaro che la procedura che stiamo adottando da questa mattina è inconcludente e non giova a nes-

suno. Invito dunque a valutare la proposta del collega Guerrieri Paleotti, che consente a tutti di far presenti le singole posizioni e i temi che si ritengono essenziali e al contempo di rendere produttivi i lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Voglio ricordare a tutti i colleghi che dobbiamo procedere all'illustrazione degli emendamenti, perché si tratta di una fase che non può essere preclusa ad alcuno. Se un Gruppo o un senatore in questa fase della discussione non dovesse essere pronto a segnalare gli emendamenti da accantonare, può chiedere l'accantonamento in sede di dichiarazione di voto. Il lavoro che stiamo facendo non è inconcludente, perché la fase di illustrazione non può essere preclusa ad alcuno. Dobbiamo dunque continuare con l'illustrazione degli emendamenti. Se poi qualcuno è già in grado di segnalare gli emendamenti da accantonare, farà bene a farlo, perché in tal modo aiuterà il lavoro del Governo. Dobbiamo andare avanti con serenità, perché torno a ribadire che l'illustrazione degli emendamenti non può essere preclusa a nessuno.

MARINO Luigi (*PI*). Chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 1.28, lo do per illustrato e ne chiedo l'accantonamento.

GUERRERI PALEOTTI (*PD*). Chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 1.31, lo do per illustrato e ne chiedo l'accantonamento.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Desidero illustrare l'emendamento 1.32. Con l'articolo 48 del decreto-legge n. 66 del 2014, convertito nella legge n. 89 del 2014, è stata prevista l'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese destinate ad interventi di edilizia scolastica, per un importo di 122 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2014 e 2015. Nulla è stato fatto in questo senso per le Province, nella cui competenza rientrano oltre 5.000 edifici scolastici, frequentati da 2,5 milioni di studenti ed ovviamente uno studente che frequenta la scuola di competenza della Provincia ha il medesimo diritto a vedere il proprio edificio scolastico adeguato alle norme di sicurezza. Credo dunque che sarebbe opportuno, anche se non so quantificare i costi, intervenire in questo senso.

Ricordo che nel suo intervento di insediamento il Presidente del Consiglio aveva fatto presente la necessità di mettere a norma e in sicurezza gli edifici scolastici, prevedendo anche un piano di edilizia scolastica, che però immagino sia rimasto nel cassetto. Ripeto, non so quanto possa costare escludere dal patto di stabilità interno per gli enti locali le spese destinate a interventi per l'edilizia scolastica. Mi pare però logico consentire alle Province che se lo possono permettere – immagino che non siano molte – di realizzare interventi di adeguamento alle norme in materia di sicurezza degli edifici scolastici, non computando la relativa spesa ai fini del rispetto del patto di stabilità.

Così come è stato fatto per i Comuni, se in dieci Province italiane ci sono 100 edifici scolastici che possono essere adeguati con risorse proprie

della Provincia si chiede di esonerare questa spesa dal conteggio del patto di stabilità. Non mi pare un'eresia; anzi, sarebbe una scelta logica visto che, ripeto, lo abbiamo già fatto per i Comuni. Credo che tra i 3.000 emendamenti presentati questo sia uno di quelli più logici e meno costosi. Il Governo ne prenda nota e mostri al riguardo un po' di buona volontà.

BULGARELLI (*M5S*). Aggiungo la firma all'emendamento 1.35, rinuncio ad illustrarlo e ne chiedo l'accantonamento.

MARINO Luigi (*PI*). Rinuncio ad illustrare l'emendamento 1.38 e ne chiedo l'accantonamento.

DE PIETRO (*Misto*). Con l'emendamento 1.40, di cui chiedo l'accantonamento, si prevede la creazione di un Centro nazionale per lo sviluppo *software* e *hardware* con lo scopo di fornire gratuitamente consulenza, servizi e infrastrutture tecnologiche ai Comuni, alle Province e alle Città metropolitane, alle Regioni ed allo Stato, in termini di digitalizzazione, sviluppo *software* a codice sorgente aperto e *hardware*, definizione di protocolli di scambio dati e quanto necessario all'armonizzazione del sistema informatico e gestionale della pubblica amministrazione italiana. Si tratta a mio avviso di una iniziativa importante sia in termini di ottimizzazione del servizio, sia al fine di conseguire notevoli risparmi derivanti per l'appunto dall'accantonamento e dall'uniformazione del servizio.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). L'emendamento 1.41 propone una più precisa definizione, mutuata dalla definizione comunitaria, delle piccole e medie imprese. Nello specifico con tale proposta si intende meglio precisare anche nell'ambito della nostra legislazione l'espressione generica «piccole e medie imprese» con quella più corretta di «imprese con un numero di dipendenti non superiore a 499», questa è infatti la dimensione che l'Unione europea ha indicato ai fini della definizione delle piccole e medie imprese. È chiaro che in questo ambito sono ricomprese le diverse economie del sistema Europa, ad esempio, per quanto ci riguarda, una piccola e media impresa ha mediamente un numero molto ridotto di dipendenti. Noi sappiamo che questo dato nel tempo si è generato e consolidato anche a causa di legislazioni in materia di lavoro assai rigide che hanno indotto le nostre imprese a mantenere una dimensione piccola, quasi nana, non potendo affrontare la rigidità di una legislazione lavoristica che spesso si è dimostrata, come la storia economica del nostro Paese insegna, limitativa dello sviluppo del Paese.

In questa precisazione ci si richiama al tema importante, che non è solo generico, del grande sforzo che oggi lo Stato italiano cerca di compiere nell'affrontare la crisi in atto da qualche anno attraverso anche modalità innovative. Una di queste modalità che ha avuto grande sviluppo in questi ultimi anni e che ha anche richiamato crescente attenzione da parte di tutti i Governi è quella dell'utilizzo delle garanzie nelle forme del Fondo di garanzia nazionale, di altri strumenti finanziari e di tutto quello

che oggi in termini di garanzia possiamo dedicare alla piccola e media impresa, ed in generale al sistema economico. C'è quindi la necessità di precisare meglio la platea degli interessati ed è da questo che discende la presentazione di questo come di altri emendamenti che puntano proprio ad allinearci nella definizione per consentire agli strumenti di garanzia di intervenire nell'ambito delle piccole e medie imprese così come intese e definite dall'Unione europea, ovvero quelle fino a 500 dipendenti.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Aggiungo la firma all'emendamento 1.43, rinuncio ad illustrarlo e ne chiedo l'accantonamento.

BULGARELLI (*M5S*). Aggiungo la firma all'emendamento 1.49, rinuncio ad illustrarlo e ne richiedo l'accantonamento.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Aggiungo la firma all'emendamento 1.52, rinuncio ad illustrarlo e ne chiedo l'accantonamento.

MUSSINI (*Misto-MovX*). A proposito dell'emendamento 1.55, volevo solo ricordare che nell'ambito della discussione sul provvedimento noto come *Art bonus* era stato approvato un ordine del giorno a firma del senatore Pagliari, che credo abbia presentato un emendamento simile al nostro, che verteva su questa materia che stiamo affrontando da un po' di tempo e rispetto alla quale il ministro Franceschini aveva a suo tempo preso un impegno verbale.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Aggiungo la firma all'emendamento 1.57, rinuncio ad illustrarlo e ne chiedo l'accantonamento.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Desidero aggiungere anch'io la mia firma all'emendamento 1.57 ed invito i proponenti ad estendere le misure in esso previste oltre che alle fondazioni lirico-sinfoniche anche ai Teatri di tradizione; da tempo, infatti, la mia parte politica propone di estendere il *bonus* fiscale alle attività di spettacolo tradizionali del nostro Paese, ma il Governo si è sempre rifiutato di accogliere tale proposta. Adesso che c'è un'iniziativa che si muove in tale direzione e che viene dalla maggioranza, intendiamo sposarla e sostenerla perché la consideriamo uno dei veicoli utilizzati in tutto il mondo per sovvenzionare lo spettacolo senza dover ogni volta ricorrere a fondi pubblici on termini esorbitanti. Abbiamo assistito negli ultimi due anni a un drenaggio di risorse pubbliche tale per cui sono stati destinati 120 milioni di euro a sostegno di otto fondazioni lirico-sinfoniche – sappiamo bene di quali città e conosciamo bene anche l'entità del debito di queste fondazioni – adesso vorremmo che la scelta, da noi sempre caldeggiata, di sostenere con contribuzioni private defiscalizzate le attività teatrali potesse essere da tutti condivisa, non limitandola però alla sovvenzione delle solite otto fondazioni che drenano solamente denaro pubblico, ma estendendola anche ai Teatri di tradizione diffusi sul territorio delle Province italiane, che sono poi quelli che effettivamente

operano per la diffusione della qualità della nostra attività lirico-sinfonica nel mondo, tanto per fare un esempio concreto, il Regio di Parma rientra tra i Teatri di tradizione. Chiedo pertanto di sottoscrivere l'emendamento 1.57, invitando i proponenti ad accogliere la riformulazione da me proposta.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.57.

PRESIDENTE. È stato chiesto l'accantonamento dell'emendamento 1.60.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente illustro l'emendamento 1.61. Il comma 7 istituisce un fondo di 100 milioni per la tutela del patrimonio culturale finalizzato a interventi vari. Quanto all'utilizzo di questo nuovo fondo riterrei logico prevedere un coinvolgimento, non solo del Comitato interministeriale per la programmazione economica – secondo quanto indicato al comma 8 dell'articolo in esame – ma anche delle Commissioni parlamentari competenti in materia, che saranno poi libere di produrre eventuali documenti. Se infatti le Commissioni non vengono informate, rimane tutto alla libera scelta degli ignoti redattori della norma.

Presidenza della vice presidente LEZZI

D'ALÌ (*FI-Pdl XVII*). Signora Presidente, la proposta emendativa 1.62, da me presentata, è di portata simile a quella appena illustrata dal senatore Malan. L'emendamento propone di modificare il testo del comma 8, dell'articolo 1, con l'obiettivo di migliorarne la qualità. La norma, nella sua scrittura attuale, prevede che le risorse del Fondo per la tutela del patrimonio culturale siano utilizzate nell'ambito di un programma triennale che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo trasmette al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), per una presa d'atto, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge.

L'emendamento prevede, innanzitutto, la soppressione delle parole: «per una presa d'atto», visto che non si capisce che senso abbia il fatto che il CIPE debba prendere atto. Infatti, o il CIPE recepisce per deliberare, oppure questa «presa d'atto» può realizzarsi attraverso qualsiasi comunicazione, anche informale.

L'emendamento introduce altresì la necessità del parere delle competenti Commissioni parlamentari: ricordo che si tratta di un piano triennale che il Ministero dei beni e delle attività culturali non può «cucinarsi a

casa», senza alcuna interazione con il Parlamento: questo è uno dei segnali dell'attenzione che il Governo ha nei confronti del Parlamento!

Quello che noi cerchiamo di fare con l'emendamento è ricondurre l'intero procedimento nell'ambito di una logica complessiva di maggiore corresponsabilità politica.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.62 testé illustrato dal senatore D'Alì.

MARINO Luigi (*PI*). Signora Presidente, rinuncio ad illustrare l'emendamento 1.64, del quale chiedo l'accantonamento.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la firma agli emendamenti 1.82 e 1.83, mentre rinuncio ad illustrare gli emendamenti 1.68, 1.77, 1.81, 1.82, 1.83, 1.84, 1.85, 1.86, 1.87, 1.88 e 1.89, dei quali chiedo l'accantonamento.

MANDELLI (*FI-Pdl XVII*). L'emendamento 1.92 riguarda la natura, dal punto di vista reddituale, dei compensi percepiti dai soci professionisti delle società tra professionisti, distinguendoli dagli utili derivanti dalla partecipazione al capitale sociale.

L'esigenza di regolamentare questi aspetti nasce sostanzialmente dalla necessità di tenere distinti il reddito da lavoro professionale dei soci professionisti da quello agli stessi attribuito in ragione di una quota di partecipazione al capitale sociale di tale tipologia di società.

MALAN (*FI-Pdl XVII*). Illustrerò di seguito l'emendamento 1.93. Il comma 13 dell'articolo 1 prevede un aumento della quota dei buoni pasto non sottoposta a tassazione nel caso in cui si ricorra alla forma elettronica. L'emendamento 1.93 intende eliminare dalla norma il riferimento alla forma elettronica, posto che la previsione andrebbe a favorire le aziende grandi, già abbastanza avvantaggiate dal fatto di essere grandi, mentre non recherebbe alcun vantaggio a quelle più piccole, che forse più di altre avrebbero difficoltà a passare al formato elettronico.

URAS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, l'emendamento 1.94 mira a tutelare i lavoratori dipendenti, sia del settore pubblico che di quello privato, affetti da patologie gravi. Si tratta di regolare in modo più puntuale, nell'interesse dei lavoratori, la normativa concernente le tutele a favore di condizioni patologiche di particolare rilevanza sotto il profilo umano, mediante l'introduzione di misure adeguate di sostegno.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, vorrei rapidamente illustrare l'emendamento 1.96 che è composto da un ampio articolato.

Mi scuso con i colleghi perché non vi è un'alternativa anche se l'abbiamo cercata nel tempo. Non è la prima volta, infatti, che questo tema si affaccia all'attenzione dei colleghi della Commissione bilancio e anche di

altre Commissioni, trattandosi di un'annosa questione, quella che ci ha portato alla definizione, all'epoca, del profilo del consulente finanziario indipendente. Per consulente finanziario indipendente si intende una figura diversa da quella del promotore finanziario. Il consulente finanziario, denominato *fee only* nel mercato finanziario anglosassone, è colui che lavora non per le banche ma per il cliente consumatore e ne tutela l'interesse in totale assenza di conflitto di interesse, mentre la figura professionale del promotore, come voi sapete, ha una modalità di lavoro diversa.

Va detto che non siamo mai stati in grado di riconoscere a tale profilo professionale una sua specifica aggregazione nell'organismo che, pur sulla base dei contributi da loro stessi versati, avrebbe dovuto regolare meglio, al proprio interno, la professione.

Richiamiamo quindi l'attenzione del Governo sulla soluzione individuata nel testo proposto onde tentare, a causa della modalità di risparmio che stiamo utilizzando in tutte le nostre articolazioni, una sintesi unica con i promotori finanziari all'interno di un organismo dove siano distinte – in differenti sezioni – le attività dei consulenti finanziari, quelle dei consulenti finanziari indipendenti e quelle delle società di consulenza finanziaria.

Ecco perché con questo testo si intende sottoporre all'attenzione di tutti, ed in particolare del Governo, l'esigenza di realizzare un albo unico dei consulenti finanziari che, pur con modalità diverse e con perimetri molto ben definiti e segnati, si faccia carico della cura e del sostegno di questa particolare attività, ricomprendendola all'interno di un perimetro più ampio che veda anche la presenza dei promotori finanziari classicamente intesi.

BULGARELLI (M5S). Signora Presidente, chiedo di poter accantonare l'emendamento 1.103.

URAS (Misto-SEL). Signora Presidente, l'emendamento 1.108 si riferisce ad una materia sulla quale chiediamo una particolare attenzione da parte del Governo. Dopo tutte le pronunce che ci sono state in senso univoco a seguito della sentenza che ha deciso sulle responsabilità per l'inquinamento da amianto, che ha colpito così gravemente la salute dei lavoratori e delle loro famiglie, ivi compresi dei bambini, riteniamo che il Governo non debba limitarsi ad intervenire sul piano giuridico, prolungando ad esempio il periodo necessario alla prescrizione, ma debba fare di più.

Si potrebbe cominciare, ad esempio, bonificando dalla presenza di amianto gli edifici scolastici, tutelando quindi la salute dei bambini. Il nostro è un Paese che sta dimenticando i bambini ed a tale riguardo è inutile che io faccia riferimento a recenti fatti di cronaca. Basta prendere in esame il dato sulle povertà che è riferibile a 1,4 milioni di bambini italiani che vivono questa condizione. I bambini frequentano scuole malsane, in cui è presente l'amianto: i bambini non sono tutelati dallo Stato.

Riteniamo che il Governo abbia il dovere di intervenire in questa materia. Potremo poi sicuramente discutere sulle somme e sulle modalità, ma questo è uno dei temi che poniamo come rilevanti.

Chiediamo quindi l'accantonamento di questo emendamento e di tutti quelli che trattano questa stessa materia.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma all'emendamento.

DE PIETRO (*Misto*). Chiedo anch'io di poter sottoscrivere l'emendamento.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, con l'emendamento 1.120 siamo arrivati ad affrontare un tema che avevamo già segnalato nell'ambito dell'intervento svolto in discussione generale. Lo introduco rapidamente anche se, essendo molto ampio, per essere approfondito necessiterebbe di molto tempo.

Come dicevo, ci troviamo ora ad affrontare le proposte emendative riferite ai macro temi di ordine fiscale che vanno dall'IRAP al TFR. È proprio a tali temi che, come abbiamo detto all'inizio, intendiamo rivolgere in particolare la nostra attenzione, ben sapendo che su di essi è concentrato l'interesse di tutti e il numero di emendamenti al riguardo presentati ne è la più ampia dimostrazione. Il Gruppo di Forza Italia, infatti, condivide molti degli emendamenti presentati dai colleghi di altri Gruppi che potremmo evidentemente sintetizzare in un unico testo. Tutto ciò favorirebbe in modo serio e oggettivamente approfondito la possibilità di individuare e di condividere anche con la maggioranza una possibile sintesi sulla base delle indicazioni che chiediamo innanzitutto al Governo e non alla Commissione bilancio perché rappresentiamo l'opposizione. Vi sono infatti alcuni emendamenti da noi sottoscritti che certamente trovano la condivisione da parte di altri colleghi. Tanto per fare un esempio l'emendamento 1.130, di cui è primo firmatario il collega Tomaselli, che noi consideriamo importante e interessante e che condividiamo completamente. La norma in esso proposta riguarda il personale che svolge attività stagionali, stiamo quindi parlando di turismo, un settore che dà da vivere a una gran parte del nostro Paese. Questo, a titolo esemplificativo, è uno di quei temi rispetto ai quali desidereremmo conoscere le intenzioni del Governo.

RUTA (*PD*). Signora Presidente, l'emendamento 1.137 è simile ad altri presentati praticamente da tutti i Gruppi. Nel merito credo si ravvisi la necessità di effettuare un accertamento tecnico, tenuto conto che i lavoratori stagionali sono stati già considerati nell'ambito del testo approvato dalla Camera.

Questo emendamento chiede di estendere le agevolazioni fiscali di cui all'articolo 1 comma 16 capoverso 4-*octies* anche a contratti diversi da quelli di 101 o 151 ore, come quelli per la raccolta di olive e agrumi.

Ripeto, misure simili sono state proposte da tutti i Gruppi. Chiedo quindi di accantonare questo emendamento in attesa di un accertamento tecnico.

BULGARELLI (*M5S*). Signora Presidente, chiedo l'accantonamento degli emendamenti 1.148, 1.150, 1.151, 1.152 e 1.156.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Nel testo dell'emendamento 1.157 è rintracciabile la nostra impostazione in materia di tassazione e una delle questioni più importanti concerne le aliquote. Così come si intendeva fare con l'emendamento 1.155, presentato dal collega Gasparri, continuiamo a sottolineare la necessità che in materia di regime fiscale vi sia un approfondimento ulteriore ed un confronto con il Governo. Come già evidenziato in precedenza, signora Presidente, alla fine dell'esame di questo disegno di legge di stabilità faremo l'elenco delle nuove tasse da esso introdotte.

PRESIDENTE. Noi l'abbiamo già fatto.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). La stabilità delle tasse non è la stabilità del Paese.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). L'emendamento 1.170 è molto importante ed è teso ad innalzare la franchigia IRAP a favore delle imprese di ridotte dimensioni per bilanciare l'incremento di tassazione che si verifica a seguito dell'abrogazione della riduzione generalizzata delle aliquote IRAP prevista per il 2014. Si tratta di un emendamento per noi molto importante proprio perché va a favore delle piccole imprese che tanto stanno soffrendo in questo momento di crisi, ma che tanto stanno facendo per questo Paese.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Sottoscrivo l'emendamento 1.172 del collega Galimberti per poter illustrare un aspetto di questa proposta. Essendo già intervenuto sulla materia il collega Mandelli, non mi soffermerò oltre se non sottolineare come, a distanza di poco tempo, si sia costretti a prendere atto che gli effetti delle coperture previste per provvedimenti – come per l'appunto quello citato dal collega Mandelli – abbiano prodotto una distorsione tale da aumentare il carico fiscale invece di diminuirlo. L'individuazione delle coperture è un esercizio sempre importante che non può risolversi solo nella correttezza dell'operazione finanziaria, perché va da sé che dopo un po' gli effetti nefasti sull'economia si vedono e si realizzano, e questo è uno di quei casi.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.179.

URAS (*Misto-SEL*). Gli emendamenti 1.184, 1.185, 1.186 e 1.187 introducono un credito d'imposta a favore dei soggetti sottoposti ad IRAP in

ragione di determinate condizioni. Su queste materie, anche per ciò che concerne le imprese destinatarie di interventi di riduzione d'imposta, avremmo voluto l'introduzione di determinate misure, utili a favorire lo sviluppo ed il miglioramento delle condizioni ambientali e di assetto del territorio, che fossero cioè funzionali e finalizzate a migliorare non solo lo stato dell'impresa, ma anche le condizioni nelle quali queste operano in ragione del rapporto con il territorio e con i lavoratori che impiegano.

Non è un mistero per il Governo che al riguardo abbiamo una posizione critica. Mi riferisco al contributo non condizionato alla riduzione di processi di delocalizzazione, al licenziamento o la messa in mobilità oppure all'utilizzo dalla cassa integrazione da parte di coloro che beneficiano di condizioni di vantaggio.

È come dire un metodo alla «Superciuk», ovvero dare ai ricchi e togliere ai poveri. Superciuk è un personaggio di «Alan Ford», un fumetto di qualche decennio fa, un vecchio ubriacone che girava in mutande con una sorta di mantello come quello di un supereroe. Siccome beveva molto, Superciuk aveva un vizio, rubava ai poveri per dare ai ricchi. Ora vorremmo che la missione del Governo non fosse questa, bensì quella di operare un riequilibrio tra zone forti e zone deboli, tra soggetti privilegiati e soggetti in condizione di bisogno, e che ogni intervento, anche a favore delle imprese, fosse indirizzato ad imporre in qualche misura a chi detiene il capitale – non solo quindi ai lavoratori, ma per l'appunto anche a chi detiene il capitale, ovvero all'altra parte del sistema produttivo – di farsi carico delle sorti del Paese.

Abbiamo notato in questi anni uno squilibrio, ecco perché poniamo questo tema in termini politici anche attraverso gli emendamenti che abbiamo presentato e che sottoponiamo all'attenzione della Commissione.

DE PIN (*Misto*). Chiedo che l'emendamento 1.203 venga accantonato.

BULGARELLI (*M5S*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.206.

URAS (*Misto-SEL*). Chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 1.209.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Intervengo per illustrare gli emendamenti 1.210 e 1.211, con cui chiediamo la soppressione dei commi 21 e 29, dell'articolo 1, ovvero delle disposizioni in materia di liquidazione diretta mensile del TFR in busta paga. Vogliamo infatti porre il tema della difficoltà finanziaria delle piccole imprese e delle imprese in generale, che non riescono a fare ulteriori sacrifici e a mettere mano al portafogli, in un momento in cui perdura la difficoltà delle banche ad aiutare le imprese che chiedono crediti per effettuare investimenti. Il tema è quello che stiamo evidenziando da questa mattina, chiedendo al Governo quali spazi di manovra vi siano per modificare la normativa in materia durante l'e-

same del disegno di legge di stabilità in Senato. Al riguardo restiamo quindi in attesa di una risposta.

BULGARELLI (*M5S*). Chiedo che gli emendamenti 1.213 e 1.214 vengano accantonati.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Anche l'emendamento 1.215 opera nella stessa direzione degli emendamenti 1.210 e 1.211 che ho appena illustrato ovvero con il fine di tutelare le imprese in materia di TFR.

BULGARELLI (*M5S*). Chiedo che l'emendamento 1.216 venga accantonato.

GUERRERI PALEOTTI (*PD*). Chiedo che l'emendamento 1.217 venga accantonato.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Desidero illustrare l'emendamento 1.220 che riguarda la tassazione del TFR e propone di mantenere la tassazione separata vigente piuttosto che quella ordinaria. Quest'ultima forma di tassazione, che intende introdurre il Governo, è sicuramente più onerosa e quindi potrebbe costituire un freno all'eventuale opzione da parte del lavoratore. Faccio rilevare che, insieme al nostro emendamento, ce ne sono altri che vanno nella medesima direzione, presentati da altri Gruppi anche di maggioranza. Attendiamo di sapere dal Governo la complessiva disponibilità a modificare la manovra per quanto riguarda la normativa in materia di TFR.

BULGARELLI (*M5S*). Chiedo che gli emendamenti 1.224, 1.225, 1.226, 1.227, 1.228, 1.229 e 1.232 vengano accantonati.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Chiedo di sottoscrivere l'emendamento 1.234 e lo do per illustrato.

BULGARELLI (*M5S*). Chiedo che gli emendamenti 1.235 e 1.242 vengano accantonati.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.245, da me presentato, si intende accantonato.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Con l'emendamento 1.248 si intende attirare l'attenzione, in particolare, sulle imprese che operano in Campania, Calabria, Puglia, Basilicata e Sicilia. Il tema dell'atteggiamento antimeridionalista di questa legge di stabilità verrà ripreso anche in altre occasioni e, a tal proposito, dovremo discutere a lungo soprattutto in riferimento ai commi da 90 a 93, dell'articolo 1. La questione inerente al credito di imposta per le attività di ricerca e sviluppo delle imprese che operano nelle

Regioni meridionali, avanzata dall'emendamento in esame, va posta comunque all'attenzione.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Intervengo per illustrare l'emendamento 1.249, con il quale si intende ampliare la platea delle aziende che usufruiscono di crediti d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo.

BULGARELLI (*M5S*). Chiedo che l'emendamento 1.250 venga accantonato.

BERTOROTTA (*M5S*). Con l'emendamento 1.252, di cui chiediamo l'accantonamento, si intende offrire un sostegno alle cosiddette microimprese, perché il finanziamento del credito d'imposta per un importo di 5 milioni di euro allo stato previsto rischia di andare a beneficio delle sole aziende di una certa consistenza, tagliando via per insufficienza di fondi, come al solito, le piccole e le microimprese. Intendiamo pertanto ridurre il *budget* previsto per accedere al credito per dare maggiori possibilità alle microimprese

URAS (*Misto-SEL*). L'emendamento 1.253, in analogia con i contenuti degli emendamenti 1.255 e 1.256, intende condizionare i benefici previsti in favore del sistema delle imprese ad un intervento di miglioramento delle modalità di produzione delle imprese stesse. In questo caso intendiamo estendere ai consorzi e alle reti di impresa, che effettuino attività di ricerca, sviluppo e innovazione, la possibilità di godere del credito d'imposta. Come dicevo, il contenuto dell'emendamento è analogo alle operazioni previste, sia pure con modalità diverse, nei successivi emendamenti 1.255 e 1.256: tali proposte emendative mirano infatti a sollecitare il Governo ad intervenire per stimolare la capacità delle imprese, ponendo delle condizioni perché esse possano accedere a benefici di natura fiscale.

GUERRERI PALEOTTI (*PD*). Chiedo che l'emendamento 1.257 venga accantonato.

BULGARELLI (*M5S*). Chiedo che gli emendamenti 1.259, 1.262, 1.266 e 1.275 vengano accantonati.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). L'emendamento 1.276 riprende il tema del blocco del *turn over* nella pubblica amministrazione, con un occhio a quanto si dice in molte parti del nostro Paese, ma che in quasi nessuna parte si fa, ovvero la riorganizzazione della *governance* sul territorio.

Se è vero che vi è l'intenzione di sopprimere – ma il tutto è ancora a livello di annuncio – enti intermedi, partecipate, livelli di governo intermedi, è chiaro che si porrà un problema, che poi magari ostacolerà il processo di riforma complessiva, che riguarda il personale. A mio avviso sarebbe allora opportuno che si bloccasse il *turn over* nella pubblica amministrazione in attesa di una riassetgnazione agli enti residui, che dovrebbero

essere in numero inferiore rispetto a quelli soppressi, di tutto il personale emergente. Questa operazione, che dovrebbe essere condotta dal Governo in maniera sistematica, come precedentemente segnalato, a tutt'oggi appare invece incerta, frammentaria ed episodica. Peraltro l'emendamento 1.267 dovrebbe risultare particolarmente gradito al Governo in termini di risparmi, secondo le stime effettuate soprattutto a partire dagli anni 2016 e 2017; infatti, dalla applicazione del blocco totale del *turn over* negli enti locali deriverebbero circa 250 milioni di euro di risparmi. A mio parere o si riorganizza il Paese, rendendolo veramente moderno, efficiente e snello – i risparmi dovrebbero essere in parte, anche se non tutti, destinati ad incrementare il fondo per le fusioni dei Comuni – oppure si continuerà a vivacchiare sulla base di tanti annunci e pochi fatti e ad alimentare una spesa pubblica che pesa sul cittadino italiano il doppio di quanto i cittadini degli altri Paesi dell'Unione europea pagano per mantenere il proprio sistema pubblico.

Con l'emendamento 1.277 inizia una serie di emendamenti non solo del nostro Gruppo che riguardano il meccanismo delle compensazioni tra crediti e imposte, un'altra delle materie su cui il Governo dovrebbe esplicitare le sue intenzioni. Si ritiene che vi sia una concreta possibilità di migliorare a favore delle imprese e dei cittadini questo meccanismo di compensazione tra crediti e imposte, oppure no? Questa è la domanda che al riguardo si pone.

DE PIN (*Misto*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.282.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Intervengo per illustrare l'emendamento 1.284.

Come sottolineato dal collega D'Alì, il tema del credito d'imposta assume in ogni legge di stabilità una luce particolare perché segna, più di altri, l'*impasse* nel quale si trova lo Stato, tenuto conto che non riesce nemmeno a riconoscere in questa dimensione, così come in quella per esempio dei crediti delle imprese nei confronti dello Stato, quel principio della compensazione che invece è uno di quelli che animano i regimi fiscali di Paesi più moderni e ed efficienti anche dal punto di vista della riscossione statale del gettito derivante dalla tassazione. Dico questo perché diventa sempre più drammatico per le nostre imprese spiegarsi alcune irrazionalità del nostro sistema, soprattutto alla luce dell'irrigidirsi delle modalità con le quali l'Agenzia delle entrate o soggetti deputati alla riscossione operano nei loro confronti. Come ho già avuto modo di segnalare nel corso della discussione generale tali modalità non sono decise dal Parlamento. Il Parlamento nel legiferare prova a individuare quel punto di equilibrio tra il giusto diritto dello Stato a vedere riconosciuto ciò che ad esso compete e il giusto diritto del contribuente a non essere vessato. Sappiamo tutti che tale diritto è contemplato nel codice di tutela del contribuente del quale ci siamo dotati, che è un segno di civiltà e modernità, ma che viene regolarmente e quotidianamente disatteso. Sono certa che arriverà presto il giorno in cui ci dovremo occupare anche di questo

aspetto perché il clima di tensione collegato alla crisi vissuto dalle nostre aziende sul piano finanziario, fiscale e produttivo è tale che farà esplodere il problema inducendoci così a trovare all'interno delle modalità di verifica, controllo e di riscossione un punto di giusto equilibrio. Al di fuori di tale equilibrio vi è il rischio che tali modalità producano un effetto distorsivo nel rapporto tra Stato e cittadini e tra imprese e fisco, determinando una sensazione di insofferenza nei confronti del prelievo fiscale.

Il tema della compensazione non entra in questa dimensione e si ferma a un principio che viene prima, visto che le imprese e i cittadini non comprendono la ragione per cui lo Stato non si sforzi di trovare un punto di equilibrio in materia di compensazione che razionalizzi il gettito e il corretto rapporto tra Stato e cittadini in tema di tasse. Tema che ricorre in quasi tutte le pagine della presente legge di stabilità ed al riguardo ho già detto prima quali sono e saranno i rilievi precisi e puntuali che faremo a proposito dell'eccesso di tassazione all'interno dei provvedimenti in esame e dell'eccesso d'incertezza riferibile ad altre proposte che vanno ad aumentare la tassazione, senza però garantire al nostro sistema economico quello che immagino, in assoluta buona fede, questo Governo voglia produrre per il Paese. Considerato l'elevato numero degli emendamenti presentati sul tema della compensazione e il sostanziale accordo delle forze parlamentari sulla materia, credo che sarebbe bene che il Governo si adoperasse per condividere con il Parlamento delle proposte migliorative della legge di stabilità.

MARINO Luigi (PI). Aggiungo la firma all'emendamento 1.287.

DE POLI (PI). Anch'io chiedo di sottoscrivere l'emendamento 1.287.

DI BIAGIO (PI). Desidero anch'io sottoscrivere l'emendamento 1.287.

TOMASELLI (PD). Ne chiedo l'accantonamento.

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, il senso dell'emendamento 1.291 è condiviso da più formazioni politiche, tra cui la nostra. Faccio questa precisazione, non solo per invitare il Governo a considerarlo come un'indicazione utile proveniente dal Parlamento, ma soprattutto per sottolineare la nostra esigenza di capire come sta funzionando il sistema, nato con il decreto-legge n. 35 del 2013, e che a seguito di vari aggiustamenti avrebbe dovuto portare nel nostro Paese al rispetto dei termini di scadenza previsti dalla normativa comunitaria e nazionale per la compensazione di crediti verso le pubbliche amministrazioni, cioè quelli per il pagamento di debiti commerciali entro 30 giorni dalla data di emissione della fattura.

Vorremmo sapere a che punto siamo rispetto al pregresso, ma, soprattutto per quanto riguarda gli interventi a regime. Si tratta di conoscere quale è, dunque, la capacità di risposta della nostra pubblica amministra-

zione, altrimenti ci ritroveremo a intervenire su debiti pregressi con modalità sempre più fantasiose, nel tentativo di sopperire ad un'incapacità delle nostre pubbliche amministrazioni di intervenire nei termini stabiliti dalla legge. Nel merito chiediamo pertanto al rappresentante del Governo di darci notizia nel corso del dibattito e dell'esame degli emendamenti.

Chiediamo infine l'accantonamento della proposta emendativa in esame.

MUSSINI (*Misto MovX*). Signora Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma all'emendamento.

BULGARELLI (*M5S*). Signora Presidente, chiedo l'accantonamento degli emendamenti 1.303, 1.304, 1.305 e 1.309.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, sottoscrivo l'emendamento 1.310, presentato dalla senatrice Bonfrisco, e ne illustro brevemente il contenuto. Con tale emendamento si rinnova l'esigenza di accelerare ed agevolare la sostituzione delle coperture di tutti gli edifici contenenti amianto, soprattutto di quelli industriali, con impianti di generazione elettrica da fonti rinnovabili.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, l'emendamento 1.312 è simile a quello appena illustrato dal collega D'Alì. In particolare, esso mira ad inserire, al comma 42, punto 2, dell'articolo in esame il riferimento ad interventi relativi alla rimozione di manufatti di eternit o contenenti amianto, in considerazione del grande numero di decessi che ci sono stati e che tenderà ad aumentare da qui al 2025.

Approfitto dell'occasione anche per sottoscrivere l'emendamento 1.314, della senatrice Fuksia, del quale chiedo l'accantonamento, che vuole aggiungere, al comma 42, anche il riferimento a tutti gli interventi mirati all'abbattimento delle barriere architettoniche collocate in qualsiasi tipo di immobile. Sono previsti sgravi fiscali per le opere di ristrutturazione, tra i quali potrebbero rientrare anche questi due tipi di intervento.

PRESIDENTE. Il senatore Guerrieri Paleotti ha chiesto l'accantonamento dell'emendamento 1.315 (testo 2), che sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati. È stato altresì chiesto l'accantonamento dell'emendamento 1.318.

BULGARELLI (*M5S*). Signora Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.316.

URAS (*Misto-SEL*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.319.

BULGARELLI (*M5S*). Signora Presidente, chiedo l'accantonamento degli emendamenti 1.320, 1.334 e 1.336.

VACCARI (*PD*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.333.

PRESIDENTE. È stato chiesto l'accantonamento degli emendamenti 1.337 e 1.342.

TOMASELLI (*PD*). Signora Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.344.

BULGARELLI (*M5S*). Signora Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.349.

PRESIDENTE. È stato inoltre chiesto l'accantonamento degli emendamenti 1.354, 1.356 e 1.359.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, sottoscrivo gli emendamenti 1.361 e 1.362 e chiedo chiarimenti al Governo in materia di depenalizzazione delle fattispecie di reato per le occupazioni abusive di beni altrui.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.365.

URAS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, mi aspettavo una richiesta di accantonamento anche per l'emendamento 1.368, ma dato che non è stata avanzata ne chiedo io l'accantonamento. L'emendamento 1.368 è relativo al Fondo per le emergenze nazionali per il risarcimento dei danni subiti dalle imprese e dai privati a seguito di eventi calamitosi.

Ora, è chiaro, ed è nella cognizione del Governo, che i 18 lutti della Sardegna sono un peso notevole per la coscienza del precedente e dell'attuale Governo. Questa Commissione ha trattato l'argomento anche in sede deliberante e ha fatto il suo dovere, ma la norma si è impantanata alla Camera dei deputati. Mentre altre Regioni, a fronte di eventi meno pesanti, hanno ricevuto molte risorse per la ricostruzione e il risarcimento dei danni, la Sardegna è stata trattata come la figlia di un Dio minore. A questo proposito noi pretendiamo che la risposta del Governo sia adeguata alla gravità dei danni che ha subito l'isola.

Su tale questione condurremo, ovviamente, la nostra battaglia politica. Pensavamo che fosse una battaglia di interesse generale, anche del Governo e speriamo che sia così. Al riguardo sono stati presentati anche altri emendamenti, prendendo ad esempio le modalità adottate da altre Regioni, tra cui l'Emilia Romagna, con provvedimenti decisi dal Governo – da questo Governo – con carattere di assoluta urgenza. Noi pensiamo, infatti, che quando si tratta di lutti, di danni gravi al sistema infrastrutturale, alle imprese e ai cittadini, il trattamento debba essere uguale per tutto il territorio nazionale. Non ci possono essere trattamenti di favore o di sfa-

vore. Ecco perché riteniamo che al riguardo vi sia la necessità che il Governo dia una risposta positiva alle istanze che abbiamo appena avanzato.

DE PIN (*Misto*). Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.368.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Signora Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.369.

DE PIETRO (*Misto*). Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.369.

URAS (*Misto SEL*). Signora Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.371.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Signora Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 1.372 e ne chiedo l'accantonamento

URAS (*Misto SEL*). Signora Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 1.372.

DE PIETRO (*Misto*). Signora Presidente, chiedo anch'io di apporre la mia firma all'emendamento 1.372.

D'ALÌ (*FI PdL XVII*). Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.376 e lo illustro. Mi sembra importante rivolgere una maggiore attenzione a zone come quella di Genova, che hanno vissuto grandissimi disagi

Credo inoltre che il tema della compensazione, relativamente ai fondi destinati a Roma capitale, sarà largamente dibattuto anche in occasione dell'esame di altri emendamenti nel prosieguo della nostra discussione. Anche in questo caso il Governo dovrebbe chiarire se intende insistere sugli ulteriori stanziamenti previsti o se pensa, con maggiore decoro, di fare marcia indietro.

URAS (*Misto SEL*). Chiedo sia di accantonare l'emendamento 1.385, sia di aggiungere la mia firma alle proposte, di analogo tenore, 1.372, 1.373, 1.374, 1.375, 1.377, 1.379 e 1.380. Tali emendamenti riguardano gli eventi calamitosi che hanno colpito diverse Regioni italiane.

Ricordo al Governo che era stata votata una mozione in Senato in cui si sottolineava l'inopportunità di intervenire per ogni alluvione con delle norme *spot* che spesso finiscono per creare differenze inaccettabili nel Paese, introducendo tra l'altro elementi di divisione tra le comunità.

Tanto per fare un esempio concreto, dopo la mia precedente illustrazione non è intervenuto alcun senatore della maggioranza per chiedere di sottoscrivere l'emendamento da me segnalato se non quelli di origine sarda. Eppure il fatto che la Sardegna sia stata lasciata sola non è un pro-

blema che riguarda solo i sardi, ma anche il Senato, il Parlamento ed il Governo e analogo discorso può essere fatto per tutte le altre Regioni. Si era detto di predisporre un provvedimento per fare in modo che di fronte ad una situazione critica che determina danni pesanti alle comunità nazionali, ovunque allocate – in Lombardia, in Sardegna, in Sicilia – esse possano ricevere lo stesso identico trattamento e siano supportate dallo Stato nello stesso identico modo. È possibile che invece si continuino a varare norme *spot*? Il Governo può darci una risposta al riguardo? Verrà avanzata in tal senso una proposta, considerato che arriveranno le piogge anche in primavera, portando purtroppo danni e morti? Chiedo pertanto al Governo di fare uno sforzo al fine di costruire una disposizione che possa essere applicata automaticamente, senza bisogno di ricorrere puntualmente, ogni volta, a norme *spot* per far fronte allo stesso problema.

GUERRIERI PALEOTTI (PD). Signora Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.390.

BROGLIA (PD). Chiedo che l'emendamento 1.398 venga accantonato; farà parte di un testo 2 che consegneremo insieme ad altri emendamenti.

PRESIDENTE. Tale testo verrà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

BULGARELLI (M5S). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.399.

DE PIN (Misto). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.403.

MANDELLI (FI-PdL XVII). L'emendamento 1.405 concerne l'ambito energetico. Come ben sappiamo, non essendo produttori, nel nostro Paese il costo dell'energia incide molto sulle aziende. Questa proposta, consente di generare un risparmio di 200 milioni di euro e si va ad aggiungere alle misure già previste dal Governo, a tutto vantaggio delle nostre aziende e di quel recupero della competitività che si pone oggi come uno dei temi principali di cui discutere nel nostro Paese, un tema che fa rima con il rilancio dell'Italia. Questo emendamento a nostro avviso migliora il testo proposto dal Governo da cui ci aspettiamo una risposta.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Aggiungo la mia firma all'emendamento 1.416, volto ad innalzare il valore soglia dei ricavi previsti per il regime forfettario al fine di consentire la fruizione di sostanziali semplificazioni in questa materia.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Aggiungo anche la mia firma all'emendamento 1.416.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.417, da me presentato.

BERTOROTTA (*M5S*). Con l'emendamento 1.427, di cui chiediamo l'accantonamento, intendiamo agire sulla soglia che è stata indicata per il regime dei minimi proprio per andare incontro a categorie come ad esempio quella dei neoavvocati. La soglia indicata, a nostro avviso, è troppo bassa, laddove riterremmo opportuno dare la possibilità a più persone di fruire di questa agevolazione fiscale.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.439, da me presentato.

BULGARELLI (*M5S*). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 1.441 e 1.442.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.444, da me presentato.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 1.454 e 1.461.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 1.464, 1.465 e 1.466, da me presentati.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Sottoscrivo l'emendamento 1.475 che prevede l'abolizione della TASI sulla prima casa. È un tema sul quale naturalmente insistiamo molto perché riteniamo assolutamente giusta tale abolizione; di contro ci preoccupa molto che nell'ambito di una prossima manovra, magari cambiando ancora una volta il nome all'imposta, trasformandola in *local tax*, il Governo possa consentire l'aumento delle aliquote ai Comuni anche sulla tassazione della prima casa. Questo è certamente un argomento di forte dibattito anche tra maggioranza e opposizione, sul quale naturalmente è necessario svolgere una riflessione, perché non solo stiamo recuperando i livelli del 2012, ma li stiamo addirittura superando dopo aver cercato per due anni di contenere al massimo questa imposta nel giusto diritto di coloro che la prima casa di proprietà la abitano, che in Italia rappresentano la stragrande maggioranza.

CERONI (*FI-PdL XVII*). L'emendamento 1.476, è praticamente identico a quello precedente, che prevede la soppressione della TASI sull'abitazione principale. Al riguardo mi interesserebbe sapere che cosa impedisca al Governo, dal punto di vista ideologico, di tassare i servizi anziché la proprietà. Mi pare più logico che, in capo ad un immobile, ci siano dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione; in tal caso allora perché non tassare, anziché la proprietà nuda e cruda, i servizi che sono a disposizione di chi abita quella proprietà? Se un'abitazione, per così dire, «frui-

sce» dell'asilo nido, degli impianti sportivi, dell'illuminazione pubblica, dei parchi e dei giardini, perché non prevedere una tassazione in relazione ai servizi di cui quell'abitazione può fruire? Il Comune potrebbe pertanto stabilire la quota di compartecipazione del cittadino al di là ovviamente di quella già prevista per chi usufruisce direttamente di questi servizi, un esempio per tutti la quota che il cittadino paga per usufruire del servizio di asilo nido per i propri figli.

Diversamente, credo che tassare il possesso dell'abitazione principale, così come viene intesa dal cittadino, sia assurdo. Avere una casa dovrebbe essere un diritto, si fanno sacrifici per ottenerla e credo dunque che in questa imposta ci sia, concettualmente, un errore di fondo.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Chiedo che l'emendamento 1.478 venga accantonato.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) L'emendamento 1.479, che chiedo di sottoscrivere, tratta un altro dei grandi temi affrontati nell'ambito della nostra proposta di diminuzione della pressione fiscale e riguarda l'IMU sui terreni agricoli. Vorrei chiedere innanzitutto le ragioni, dal punto di vista sistematico, per cui questo emendamento viene trattato in questa fase, mentre molti altri emendamenti, che affrontano il medesimo tema, sono stati allocati in altre parti del fascicolo. Forse la ragione sta nel fatto che nell'emendamento in esame si fa un riferimento esplicito alla norma istitutiva dell'IMU agricola, mentre negli altri emendamenti c'è un riferimento solo agli estremi della normativa, il cui contenuto non viene esplicitato in modo chiaro. Vorrei dunque pregare la Presidenza di unificare il dibattito su tutti quegli emendamenti che propongono, in prima battuta, l'abolizione dell'IMU sui terreni agricoli.

Su questo tema insisteremo molto, perché siamo preoccupati del fatto che il Governo stia provvedendo solo attraverso un semplice rinvio. Un atteggiamento questo che forse l'attuale Esecutivo può aver ereditato da qualche Governo precedente, ma che adesso pratica in maniera costante. Mi riferisco alla scelta di ridurre le risorse agli enti locali, scaricando su di essi non solo l'onere dell'impatto psicologico dell'introduzione di nuove imposte, ma anche quello della riscossione, sapendo benissimo che il taglio è riferito all'intera cifra di spettanza dell'ente locale, mentre il problema di cassa che si pone per quest'ultimo è enorme, soprattutto perché sull'IMU agricola c'è una altissima quota di evasione, e tale imposta incide maggiormente sui bilanci di Comuni situati in zone non molto sviluppate del Paese. Il Governo taglia dunque i trasferimenti, impone una nuova tassa, la affida ai Comuni e non sgrava i cittadini sul fronte della fiscalità generale. Siamo dunque di fronte ad una doppia beffa, visto che per i cittadini c'è un aumento dell'imposizione, mentre per i Comuni si forma una preoccupante carenza di cassa, che non si sa quando potranno recuperare. Il semplice rinvio, così come è stato annunciato in questi giorni dal Governo, rappresenta una scelta ancora peggiore, perché non consente ai Comuni di incassare nell'immediato la quota, pur limitata, di

effettivo pagamento, mentre per i cittadini contribuenti tale rinvio rappresenta comunque una conferma della tassa e un avvicinamento della scadenza dei due anni. Mi meraviglio che sia stato indicato come un grande risultato il passaggio del termine di pagamento dal dicembre 2014 al giugno 2015: si tratta invece di un meccanismo micidiale, perché il pagamento successivo andrebbe a scadenza nel dicembre 2015, gli agricoltori dovrebbero pagare sia giugno che dicembre 2015 e i Comuni, in caso di proroga, non potrebbero riscuotere prima di giugno 2015 la piccola quota che potrebbero invece incassare in questi mesi. Prima di approvare provvedimenti che hanno un sapore puramente demagogico, ma una sostanza peggiorativa della situazione esistente, bisognerebbe riflettere anche su questi meccanismi. Soprattutto, occorrerebbe tenere presente che non si può pretendere che siano i cittadini a pagare per far fronte ai tagli subiti dagli enti locali. Se si impone una nuova tassa a livello locale, si dovrebbe sgravare il cittadino di un equivalente gettito sulla fiscalità generale e mantenere inalterata la pressione fiscale nel suo complesso.

GRANAIOLA (*PD*). Chiedo che l'emendamento 1.481 venga accantonato.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Chiedo che gli emendamenti 1.483 e 1.484 vengano accantonati.

URAS (*Misto-SEL*). L'emendamento 1.490 riguarda un tema che viene affrontato anche in altre proposte emendative cui farò riferimento in occasione dell'illustrazione di questo emendamento dandole quindi per illustrate. Il tema che accomuna questi emendamenti riguarda la condizione dei lavoratori precari, i cosiddetti lavoratori a progetto, che sono iscritti in via esclusiva alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che come è noto sono privati di alcune tutele riconosciute ai lavoratori a tempo determinato, indeterminato o che hanno comunque un rapporto di lavoro configurato in modo più preciso con il proprio datore di lavoro. In questo caso interveniamo sia sulla gestione separata, sia sulla necessità di assicurare ai lavoratori a progetto alcune protezioni, soprattutto relative alla malattia. Non so se sarà possibile tener conto di tali esigenze in questa fase. Sicuramente, ove non fosse possibile, chiederemo, proprio in ragione delle dichiarazioni che il Governo ha fatto all'atto dell'approvazione del cosiddetto *Jobs act*, che si intervenga, magari successivamente, con opportuni aggiustamenti delle disposizioni che regolano la materia previdenziale o comunque le tutele in favore dei lavoratori, anche per queste categorie, che hanno già maturato, in questi anni, situazioni di lavoro non adeguatamente considerate sul piano previdenziale.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Chiedo che l'emendamento 1.491 venga accantonato.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

BULGARELLI (*M5S*). Desidero illustrare l'emendamento 1.492 e chiederne l'accantonamento. Questo emendamento introduce il tema degli sgravi per le imprese di *start up* innovativo. È ovvio che se vogliamo rilanciare l'economia ed evitare che l'Italia si impoverisca bisogna cercare di trattenere i cervelli che rischiano di fuggire all'estero. Una delle cose che si possono fare, oltre a trattenere i ricercatori, è trattenere anche quegli imprenditori che hanno idee innovative, le applicano sul campo e rilanciano l'economia. Si tratta di un tema a noi molto caro.

MALAN (*FI-PdL XVII*) Desidero illustrare l'emendamento 1.497. Al comma 81, dell'articolo 1, del disegno di legge di stabilità viene istituito un fondo per la giustizia e siccome le Commissioni di Camera e Senato, sia nella scorsa sia nell'attuale legislatura, hanno chiesto di intervenire su alcuni tribunali. Con l'emendamento in esame si chiede di ripristinare alcuni uffici di tribunale e di procura già soppressi, elencati attraverso un criterio preciso elaborato dalle Commissioni parlamentari competenti. Tale elenco è inoltre contenuto nel programma con cui il Partito Democratico ha vinto le elezioni lo scorso anno, con l'aggiunta dell'ufficio tribunale di Urbino, che però è già stato ripristinato. Questa è la ragione dell'emendamento: se le Commissioni giustizia hanno ritenuto di includere questi tribunali, è perché in tal modo si darebbe maggiore efficienza alla giustizia. Questo sarebbe un ottimo modo per usare una parte piccolissima di quel fondo, considerato che la soppressione di tali tribunali ha avuto un impatto in termini di risparmio pari a zero.

ZANONI (*PD*). Chiedo di aggiungere la firma a questo emendamento.

BULGARELLI (*M5S*) L'emendamento 1.498, di cui chiedo l'accantonamento, si ricollega a quanto già segnalato. Un altro dei nostri problemi è dato dal fatto che gli investitori non investono nel nostro Paese perché non c'è una giustizia civile certa e ci sono enormi arretrati, non ci sono tempi certi per i pagamenti e non si sa come farsi pagare se le persone non vogliono farlo. Con l'emendamento si chiede di assumere personale al fine di sbrigare l'arretrato e avere tempi certi.

BERTOROTTA (*M5S*). Chiedo di sottoscrivere l'emendamento 1.498.

URAS (*Misto-SEL*). L'emendamento 1.499 è abbastanza chiaro. Abbiamo fatto fare un tirocinio formativo presso il Ministero della giustizia a

lavoratori disoccupati e inoccupati in cassa integrazione e mobilità impegnati in lavori socialmente utili. Adesso, siccome un segmento della pubblica amministrazione notoriamente è collassato a causa dell'enorme arretrato, anche per la carenza di personale necessario a utilmente coadiuvare l'attività degli operatori della giustizia, dei magistrati, dei cancellieri e di coloro che esercitano responsabilità nel procedimento, chiediamo che questi lavoratori possano essere reinseriti sul piano occupazionale partendo dal tirocinio formativo espletato presso il Ministero della giustizia. Ovviamente le formule possono essere quella indicata nell'emendamento o altre. Sta anche alla sensibilità del Governo capire se questo ambito d'impiego possa essere utilmente gestito nelle forme e nelle quantità in cui ovviamente la finanza pubblica è nelle condizioni di sostenere.

BULGARELLI (*M5S*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.500.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.503.

BULGARELLI (*M5S*). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 1.508, 1.509, 1.511 e 1.513.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.516.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.518.

URAS (*Misto-SEL*). Gli emendamenti 1.519 e 1.520 sono analoghi. Il problema che in essi si pone è ben noto al Governo considerato che ha approvato il cosiddetto *Jobs act* ed è chiamato ad emanare i relativi decreti attuativi. Il tema è quello degli ammortizzatori sociali in deroga. Al riguardo mi permetto di soffermarmi su una realtà che conosco benissimo: nell'ultimo anno la Sardegna ha registrato un incremento della disoccupazione pari al 4,3 per cento (10.000 occupati in meno e 32.000 disoccupati in più). Inoltre è in scadenza la situazione contrattuale di molti lavoratori del settore industriale, che ormai è totalmente smantellato perché in Italia si chiudono tutte le vertenze, tranne quelle che riguardano la Sardegna, che si aprono prima e non si chiudono mai. Siamo di fronte ad una situazione tragica che non riguarda solo la Sardegna, ma tutto il Mezzogiorno d'Italia dove si registrano tassi medi di disoccupazione del 20 per cento.

La cassa integrazione in deroga in mancanza di altri strumenti ha sopperito nelle situazioni più complicate. Adesso è in vigore il *Jobs act* e gli stanziamenti previsti – noi lo sappiamo perfettamente e lo sa il sindacato italiano – non sono adeguati. Questo è un tema che, secondo me, va affrontato nell'ambito della legge di stabilità ed al riguardo ci aspet-

tiamo un'attenzione particolare, soprattutto da parte della maggioranza e del Governo.

BULGARELLI (*M5S*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.530.

DE PIN (*Misto*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.533.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 1.540 e 1.541.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Sottoscrivo l'emendamento 1.546.

URAS (*Misto-SEL*). Gli emendamenti 1.548 e 1.549 riguardano il fondo per il sostegno a lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili.

Mi pare quasi obbligatorio ricordare come nascono i lavoratori socialmente utili: sono lavoratori in cassa integrazione che per larga parte provengono dalla ex Gepi, in conseguenza di un processo di riconversione industriale che l'Italia non ha interpretato benissimo e che avrebbe dovuto rilanciare la nostra attività produttiva, laddove così non è stato. Noi ci trasciniamo quindi alcune situazioni di questo tipo, molte delle quali sono state risolte grazie al sacrificio degli enti locali territoriali che sono stati chiamati a sopperire, da questo punto di vista, alle deficienze dello Stato, facendosi carico di gran parte di quei lavoratori, molti dei quali purtroppo rimangono ancora in attesa di una definitiva soluzione. Anche l'anno scorso, sempre nell'ambito della legge di stabilità, abbiamo trattato questo argomento sul quale mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.546.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo solo per un chiarimento. Noi stiamo sollevando solo alcune questioni generali, su cui richiamiamo l'attenzione del Governo, del quale sarebbe interessante magari conoscere la posizione al termine di questo nostro lavoro. Chiediamo quindi cortesemente al Governo che possa darci le risposte che ci aspettiamo. In ogni caso, ci riserviamo di far pervenire in giornata alla Presidenza un elenco degli emendamenti che riteniamo debbano essere accantonati, anche con l'indicazione di alcune priorità.

PRESIDENTE. Tutti i restanti emendamenti al disegno di legge di stabilità, fino all'emendamento 1.562, si intendono illustrati.

Alla luce delle segnalazioni effettuate nel corso dell'odierna seduta dispongo quindi l'accantonamento dei seguenti emendamenti: 1.1, 1.2, 1.4, 1.6, 1.7, 1.13, 1.16, 1.19, 1.20, 1.23, 1.28, 1.31, 1.35, 1.38, 1.40, 1.43, 1.49, 1.52, 1.57, 1.60, 1.64, 1.68, 1.77, 1.81, 1.82, 1.83, 1.84, 1.85, 1.86, 1.87, 1.88, 1.89, 1.103, 1.108, 1.137, 1.148, 1.150, 1.151,

1.152, 1.156, 1.179, 1.203, 1.206, 1.213, 1.214, 1.216, 1.217, 1.224, 1.225, 1.226, 1.227, 1.228, 1.229, 1.232, 1.235, 1.242, 1.245, 1.250, 1.252, 1.257, 1.259, 1.262, 1.266, 1.275, 1.282, 1.287, 1.291, 1.303, 1.304, 1.305, 1.309, 1.314, 1.315 (testo 2), 1.316, 1.318, 1.320, 1.333, 1.334, 1.336, 1.337, 1.342, 1.344, 1.349, 1.354, 1.356, 1.359, 1.365, 1.368, 1.369, 1.371,

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,35.

